

RELAZIONE
SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI

(modello di amministrazione e controllo tradizionale)

Denominazione GEROLA ENERGIA SRL

Sede VIA DE MAZZI 11 - 23010 GEROLA ALTA (SO)

Codice fiscale 00879260149

Codice CCIAA SO

Partita iva 00879260149

Numero REA 000000066345

Forma giuridica Societa' a responsabilita' limitata

Capitale Sociale 10.000,00 i.v.

Settore attività prevalente (ATECO) 351100

GLOSSARIO

Cod. civ./ c.c.: il codice civile.

Esercizio: l'esercizio sociale a cui si riferisce la Relazione.

PROFILO DELL'EMITTENTE

PREMESSA

Il 9 maggio 2007 viene costituita la società Gerola Energia srl su impulso esclusivo dell'amministrazione comunale di Gerola Alta.

La società opera nel settore dell'energia idroelettrica il cui impianto ad acqua fluente è stato realizzato nel Comune di Gerola Alta (So) e utilizza le acque del torrente Vedrano. Le acque vengono captate alla quota di 1.429,557 m.s.l.m. e derivate dal torrente Vedrano con tubazione interrata, su un salto nominale di m. 297,24.

La condotta forzata ha uno sviluppo di ml. 1.450 ed è completamente interrata. Quindi con un bassissimo impatto ambientale.

L'officina elettrica è costituita da un gruppo di produzione: turbina idraulica Pelton che sfrutta un salto netto di 285 m, accoppiata a generatore sincrono trifase.

L'energia viene prodotta dal generatore ad una tensione di 0,69 kV, viene poi convertita a 15 kV tramite un trasformatore con potenza nominale di 1600 kVA.

L'energia netta prodotta è ceduta alla rete di distribuzione di ENEL distribuzione S.p.A. mediante la cabina MT di nuova realizzazione, integrata nell'edificio di centrale, per essere riconsegnata alla RTN presso la cabina primaria Cosio Valtellino (So) e ceduta ad Ente autorizzato.

DATI ANAGRAFICI

Indirizzo Sede legale GEROLA ALTA (SO) VIA DE
MAZZI 11 CAP 23010

Indirizzo PEC gerolaenergia@legalmail.it

Numero REA SO - 66345

Codice fiscale 00879260149

Forma giuridica società a responsabilità limitata
con unico socio

Estremi di costituzione

iscrizione Registro Imprese Codice fiscale e numero d'iscrizione: 00879260149
del Registro delle Imprese di SONDRIO

Data iscrizione: 30/05/2007

sezioni Iscritta nella sezione ORDINARIA il 30/05/2007

informazioni costitutive Data atto di costituzione: 09/05/2007

durata della società Data termine: 31/12/2050

scadenza esercizi Scadenza primo esercizio: 31/12/2007

Scadenza esercizi successivi: 31/12

Giorni di proroga dei termini di approvazione del bilancio: 60

2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI

A) STRUTTURA DEL CAPITALE SOCIALE

Il capitale sociale sottoscritto e versato è pari a euro 10.000,00.

Il capitale sociale è interamente composto come indicato nella seguente tabella:

STRUTTURA DEL CAPITALE SOCIALE				
	N°	% rispetto al capitale sociale	Quotato / non quotato	Diritti e obblighi
Quota ordinaria	1	100%	Non quotato – proprietà Comune di Gerola Alta	Come per legge e statuto

3. COMPLIANCE

La società adotta, quale modello di riferimento per la propria corporate governance la conformazione base prevista per le SRL di piccole dimensioni.

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

L'unica parte correlata con cui opera è il Comune di Gerola Alta; il rapporto si basa sulla convezione sottoscritta dal Consiglio Comunale e regolarmente pubblicata.

4. AMMINISTRAZIONE

4.1 NOMINA E SOSTITUZIONE

La Società è amministrata da un Amministratore Unico. La scelta dell'Amministratore avviene attraverso selezione di pubblico interesse.

La nomina e la sostituzione degli amministratori sono disciplinate dalle norme di legge e dallo statuto.

4.2 COMPOSIZIONE

L'attuale Amministrazione è composto da n. 1 membro ed è stato nominato dal Comune in data 03/12/2015 fino a revoca.

Numero progressivo	Cognome	Nome	Luogo e data di nascita
1	SIMONETTA	DIEGO	MORBEGNO – 25/12/1980

4.3. RUOLO

La società può essere amministrata alternativamente, a secondo di quanto deliberato dai soci in sede di nomina:

- a) da un amministratore unico;
- b) da un consiglio di amministrazione, composto da tre a cinque membri nominati dall'assemblea, e per la prima volta nell'atto costitutivo.

Al consiglio di amministrazione spettano i poteri di amministrazione della società, salvo quanto inderogabilmente disposto dalla legge e con i seguenti vincoli:

- acquisto, alienazione, permuta e locazione anche finanziaria di immobili o di diritti reali su beni immobili;
- acquisto e alienazione di aziende o di rami di azienda;
- acquisto e alienazione di partecipazioni sociali;
- acquisizione di mutui a medio e lungo termine;
- prestazione di garanzie per obbligazioni della società e di terzi;

Il consiglio di amministrazione dovrà ottenere preventiva autorizzazione dai soci.

Il consiglio di amministrazione può delegare, nei limiti previsti dalla legge, i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, o parte di essi, ad uno o più amministratori delegati, nonché ad un comitato esecutivo.

In caso di nomina di un amministratore unico, a questi spettano i medesimi poteri di amministrazione e di rappresentanza, con gli stessi limiti, riconosciuti al consiglio di amministrazione.

La rappresentanza della società spetta all'amministratore unico o al presidente del consiglio di amministrazione, ai singoli consiglieri delegati, se nominati, ed al presidente del comitato esecutivo, se nominato.

La rappresentanza della società spetta anche ai direttori, agli istitori ed ai procuratori nei limiti dei poteri loro conferiti nell'atto di nomina.

5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE

TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI PRIVILEGIATE

Il Referente Informativo è il dott. Simonetta Diego.
Esso ne è custode e ne mantiene la segretezza.

6. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

La remunerazione è prevista dall'Assemblea (socio unico Comune di Gerola Alta).
L'importo previsto ammonta a 9.000,00 euro + iva.

7. COMITATO CONTROLLO E RISCHI

Considerando l'assenza di conflitti di interesse nonché di rapporti con parti correlate complesse e in ottica di minimizzare i costi aziendali ridotti all'ordinaria amministrazione non è stato nominato un comitato per il controllo interno.

Sono previsti però dei protocolli in caso di lavori straordinari o di incarichi professionali come avviene per gli ordinari pubblici appalti. Vengono invitati più soggetti economici e di norma viene affidato il lavoro o l'incarico al minor prezzo.

E' stato tuttavia già abbozzato regolamento del Comitato che prevede il rilascio di pareri all'Amministrazione:

- a) sulla definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in modo che i principali rischi concernenti la Società risultino correttamente identificati nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati;
- b) sulla determinazione del grado di compatibilità dei rischi di cui alla lettera a) che precede con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati;
- c) sulla valutazione, effettuata con cadenza almeno annuale, di adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche della Società e al profilo di rischio assunto nonché circa l'efficacia del sistema stesso;
- d) sull'approvazione, effettuata con cadenza almeno annuale, del piano di lavoro predisposto dal Responsabile della Funzione di Audit (una volta nominato);
- e) sulla descrizione, contenuta nella relazione sul governo societario, delle principali caratteristiche del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, inclusa la valutazione sull'adeguatezza del sistema stesso;

Al Comitato Controllo sarebbero inoltre attribuiti i seguenti compiti:

- valutare il corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione delle relazioni finanziarie periodiche;

- esprimere pareri su specifici aspetti inerenti alla identificazione dei principali rischi aziendali;
- esaminare le relazioni periodiche, aventi per oggetto la valutazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, e quelle di particolare rilevanza predisposte dalla Funzione di Internal Audit;

8. NOMINA DEI SINDACI

Fino all'obbligo cogente non viene previsto l'organo di controllo.

1. La normativa vigente

L'art. 6, comma 2 del D.Lgs. 175/2016, il c.d. "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica", ha introdotto l'obbligo per tutte le società a controllo pubblico di predisporre specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e di informare al riguardo l'Assemblea nell'ambito della relazione annuale sul governo societario.

Nello specifico si ricorda che il predetto art. 6, al comma 2 prevede che:

"Le società a controllo pubblico predispongono specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e ne informano l'assemblea nell'ambito della relazione di cui al comma 4.", ed al seguente comma 4:

"Gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del comma 3 sono indicati nella relazione sul governo societario che le società controllate predispongono annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio d'esercizio."

Le predette disposizioni devono essere applicate in via obbligatoria, dalle sole società a controllo pubblico, con termine ordinario fissato all'approvazione del bilancio d'esercizio 2016 con la conseguenza che l'organo amministrativo deve dar conto dell'implementazione delle predette disposizioni anche per l'esercizio 2016.

3. Il "going concern" e la valutazione del rischio di crisi aziendale

In particolare le Linee Guida del CNDCEC, documento 96/2015, sottolineano l'importanza dei seguenti indicatori nell'ambito della valutazione di un potenziale rischio di crisi aziendale: - La capacità di ripianare il debito finanziario con i riflessi operativi: MOL/PFN

- ✓ Mol: Margine operativo Lordo
- ✓ PFN: Posizione Finanziaria Netta
- L'indebitamento potenziale, residuo e prospettico attraverso l'utilizzo del documento "Centrale Rischio di Banca d'Italia" in grado di fornire indicazioni sul livello di utilizzo storico degli affidamenti, mentre gli eventuali accordi con

Istituti di Credito o il *Commitment* dei soci o di terzi possono rafforzare le aspettative di ulteriori risorse disponibili;

- Il confronto tra la struttura dei costi aziendali ed il punto di *Break Even* con i ricavi attuali o attesi.

Per converso, l'assenza di fattori indicanti un potenziale rischio di crisi, presuppone la sussistenza del principio di **continuità aziendale**, di cui all'art. 2423-bis c.c., in cui si stabilisce che *"la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività, nonché tenendo conto della funzione economica dell'elemento dell'attivo e del passivo considerato"*.

Pertanto la sussistenza dei requisiti di continuità ed il suo concetto complementare, ovvero l'assenza di fattori di potenziale crisi, sono già ripresi nel citato art. 2423-bis c.c. nonché all'art. 2428 c.c. che prevede la descrizione nella Relazione sulla gestione dei principali rischi e incertezze cui la società è esposta: *"Il bilancio deve essere corredato da una relazione degli amministratori contenente un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della società e dell'andamento e del risultato della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui essa ha operato, anche attraverso imprese controllate, con particolare riguardo ai costi, ai ricavi e agli investimenti, nonché una descrizione dei principali rischi e incertezze cui la società è esposta"*.

Al contempo il principio contabile internazionale IAS 1 a tal proposito recita: *"Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare ad operare come entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze per eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate" [...] "Nel determinare se il presupposto della continuazione dell'attività è applicabile, la direzione aziendale tiene conto di tutte le informazioni disponibili sul futuro, che è relativo ad almeno, ma non limitato, a dodici mesi dopo la data di riferimento del bilancio. Il grado di analisi dipende dalle specifiche circostanze di ciascun caso. Se l'entità ha un pregresso di attività redditizia e dispone di facile accesso alle risorse finanziarie, si può raggiungere la conclusione che il presupposto della continuità aziendale sia appropriato senza effettuare analisi dettagliate. In altri casi, la direzione aziendale può aver bisogno di considerare una vasta gamma di fattori relativi alla redditività attuale e attesa, ai piani di rimborso dei debiti e alle potenziali fonti di finanziamento alternative, prima di ritenere che sussista il presupposto della continuità aziendale"*.

Per quanto attiene invece al periodo temporale di valutazione circa la sussistenza delle condizioni e dei requisiti di continuità aziendale, lo IAS 1 considera ai fini della valutazione della continuità aziendale un futuro prevedibile che abbia un orizzonte

temporale di **almeno dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio d'esercizio**. La stessa prassi contabile italiana fa riferimento ad un intervallo di dodici mesi con espresso richiamo, in tal senso, nel principio di revisione n. 570. Parimenti, il principio contabile OIC 5, in piena coerenza, attribuisce il concetto di *"going concern"*, ad una *"azienda come complesso funzionante e destinato a continuare a funzionare almeno per i dodici mesi successivi alla data di riferimento del bilancio"*.

Il principio internazionale di revisione ISA Italia 570, individua al contempo alcuni esempi di eventi o circostanze che possono comportare il rilevamento di fattori di rischio di crisi aziendale e che possono pertanto essere presi come riferimento per la modellizzazione richiesta all'art. 6 del D.Lgs. 175/2016. Essi infatti, rappresentano la sintesi delle principali cause di dissesto delle imprese e si dividono in: **Indicatori finanziari**

- ✓ situazione di deficit patrimoniale o di capitale circolante netto negativo;
- ✓ prestiti a scadenza fissa e prossimi alla scadenza senza che vi siano prospettive verosimili di rinnovo o di rimborso;
- ✓ oppure eccessiva dipendenza da prestiti a breve termine per finanziare attività a lungo termine;
- ✓ indicazioni di cessazione del sostegno finanziario da parte dei finanziatori e altri creditori;
- ✓ bilanci storici o prospettici che mostrano cash flow negativi;
- ✓ principali indici economico-finanziari negativi;
- ✓ consistenti perdite operative o significative perdite di valore delle attività che generano cash flow;
- ✓ mancanza o discontinuità nella distribuzione dei dividendi;
- ✓ incapacità di saldare i debiti alla scadenza;
- ✓ incapacità nel rispettare le clausole contrattuali dei prestiti;
- ✓ cambiamento delle forme di pagamento concesse dai fornitori dalla condizione "a credito" alla condizione "pagamento alla consegna";
- ✓ incapacità di ottenere finanziamenti per lo sviluppo di nuovi prodotti ovvero per altri investimenti necessari. **Indicatori gestionali**
- ✓ perdita di amministratori o di dirigenti chiave senza riuscire a sostituirli;
- ✓ perdita di mercati fondamentali, di contratti di distribuzione, di concessioni o di fornitori importanti;
- ✓ difficoltà nell'organico del personale o difficoltà nel mantenere il normale flusso di approvvigionamento da importanti fornitori. **Altri indicatori**
- ✓ capitale ridotto al di sotto dei limiti legali o non conformità ad altre norme di legge;

- ✓ contenziosi legali e fiscali che, in caso di soccombenza, potrebbero comportare obblighi di risarcimento che l'impresa non è in grado di rispettare;
- ✓ modifiche legislative o politiche governative dalle quali si attendono effetti sfavorevoli all'impresa.

4. Il modello di valutazione del rischio di crisi aziendale

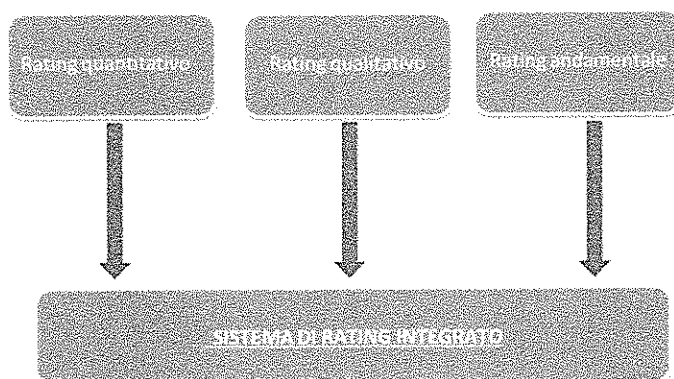
In termini generali, l'elaborazione di modelli predittivi dello stato di crisi di un'impresa è stato un tema di forte interesse dottrinario fin dal secondo dopoguerra, individuare, strumenti atti a diagnosticare preventivamente i primi sintomi di uno stato di crisi di un'impresa per consentire ai vari *stakeholders* dei comportamenti conseguenti. Si evidenzia che le principali metodologie applicate in ordine alla previsione di potenziali crisi aziendali sono le seguenti:

- Tecniche basate su metodi induttivi
- Tecniche basate su analisi di bilancio
- Analisi discriminante
- Regressione
- Tecnica delle componenti principali

Tuttavia, gli squilibri evidenziati dall'analisi per indici e dalle tecniche su metodi induttivi già consentono di poter comprendere in modo palese, se l'azienda presenta fattori di criticità che potrebbero condurre ad un eventuale declino dell'impresa stessa. In sostanza, valutare il rischio di crisi aziendale, per come si è avuto modo di accennare in precedenza, significa creare un sistema di *rating* interno aziendale in grado di esprimere sinteticamente il livello di rischio aziendale in funzione dell'effetto sinergico prodotto dalla valutazione dei singoli KPI sottostanti al modello stesso.

Pertanto, a valle di quanto esposto, si ritiene che un modello di valutazione del rischio strutturato debba essere costituito dall'analisi dei seguenti tre elementi:

- Analisi quantitativa;
- Analisi qualitativa;
- Analisi andamentale.



L'obiettivo è quello di creare un modello di indagine integrato volto all'analisi puntuale circa i differenti aspetti potenzialmente fautori e sintomatici di condizioni patologiche in essere o in via di definizione.

L'analisi quantitativa

In conformità alle linee guida generali adottate nell'ambito delle *best practice* europee, è opportuno definire in tale *step* di analisi un set di *Key Performance Index* (KPI), su tre esercizi storici a consuntivo, suddivisi nelle seguenti macro-aree di indagine:

- a) INDICI DI REDDITIVITA' E PRODUTTIVITA';
- b) INDICI STRUTTURA PATRIMONIALE;
- c) INDICI STRUTTURA FINANZIARIA.

Successivamente, si procedere all'assegnazione di un punteggio per ciascun indice (ad esempio da 0 a 2) in funzione della classe di merito in cui ricade il valore dell'indice stesso. Solo a titolo esemplificativo:

Indice ROE:

- | | |
|---------------------------|-------------|
| 1) Se $ROE > 8\%$ | Punteggio 2 |
| 2) Se $ROE < 8\% ; > 3\%$ | Punteggio 1 |
| 3) Se $ROE < 3\%$ | Punteggio 0 |

Il punteggio totale conseguito da ciascuna categoria di indici è ottenuto come sommatoria dei relativi punteggi:

$$\text{Totale indici struttura finanziaria } (C_i) = \sum_{i=1}^n p_i$$

p_i = punteggio ottenuto dall' i - esimo KPI

Il punteggio totale dell'anno invece è ottenuto come sommatoria dei punteggi conseguiti da tutte le categorie di indici:

$$\text{Totale Anno I} = \sum_{i=1}^n C_i$$

C_i = punteggio ottenuto dell' i - esima categoria di KPI

L'affidabilità quantitativa percentuale del singolo anno è ottenuta dividendo il punteggio calcolato al passo precedente per il punteggio totale massimo potenzialmente conseguibile. Si fornisce il seguente esempio applicativo:

- Numero totale di indici calcolati : 25
- Punteggio massimo conseguibile per ciascun indice: 2
- Punteggio massimo totale conseguibile: 50
- Punteggio conseguito dall'azienda: 25
- Affidabilità quantitativa percentuale: $25/50 = 50\%$

Il valore ottenuto consente di avere un parametro univoco, avente come sottostante il complesso sinergico del paniere di indici calcolati, per valutare in senso assoluto e relativo, come confronto sugli anni precedenti, il grado di affidabilità e di solidità dell'azienda in oggetto di valutazione.

L'Analisi qualitativa

La valutazione qualitativa concerne il livello delle performance sviluppate dal management, dai dipendenti, dal grado di soddisfazione della clientela della stessa e dalla considerazione di eventuali variabili non quantificabili nelle valutazioni di bilancio.

Tale indagine può essere eseguita attraverso la compilazione di un questionario strutturato in modalità di *multiple choice* per ciascuna domanda individuata.

Il calcolo del rating qualitativo è strutturato come segue:

- A ciascuna opzione per ciascuna domanda è assegnato uno "Scoring";
- Lo "Scoring" associato all'opzione scelta viene moltiplicato per il peso % che la domanda ha sul totale delle domande del questionario.

Pertanto, il punteggio conseguito per ciascuna domanda sarà calcolato per come segue: **Punteggio = Scoring * Peso %**

Domanda 1:

Peso % sul totale delle domande: 10%

- Opzione risposta A: Scoring 1
- Opzione risposta B: Scoring 0,5
- Opzione risposta C: Scoring 0

L'affidabilità qualitativa è calcolata per come segue:

$$\text{Affidabilità qualitativa} = \sum_{i=1}^n P_i$$

P_i = punteggio della i - esima domanda

L'Analisi andamentale

I dati di bilancio e quelli qualitativi precedentemente individuati non sono sufficienti a fornire una definizione corretta ed esaustiva circa il reale livello di solvibilità e di rischio della società in analisi. Le predette valutazioni devono pertanto essere integrate dalla cd. analisi andamentale che valuta l'aspetto di bancabilità di ciascuna delle controllate dell'Ente. In sostanza, il modello di *rating* in costruzione prevede di affiancare ai classici modelli valutativi di bilancio e qualitativi, anche l'aspetto più esplicitamente finanziario. A seguire si evidenziano le caratteristiche dei documenti che possono essere utilizzati alla base della valutazione andamentale. **La Centrale Rischi**

- ✓ Le operazioni oggetto di rilevazione da parte della nuova Centrale dei rischi vengono classificate secondo il loro grado di rischiosità.

Dall'analisi del predetto documento si individuano, i seguenti indicatori principali suddivisi per categorie:

- ✓ Indicatori qualitativi del lavoro bancario;
- ✓ Indicatori di utilizzo del lavoro bancario;
- ✓ Indicatori sintomatici di tensione finanziaria.

La CRIF

Il secondo documento alla base dell'analisi in oggetto è costituito dal rating CRIF.

A partire dal 1996 è stata istituita la nuova Centrale Rischi finanziari (CRIF) con delibera CICR del 29/03/1994. Prima ed unica società italiana, in data 23 dicembre 2011 CRIF ha ottenuto da Consob – Autorità Competente per l'Italia – e da ESMA – la nuova Autorità Europea per i mercati finanziari – la registrazione come *Credit Rating Agency (CRA)*, in conformità al Regolamento CE n. 1060/2009 del 16 settembre 2009 che disciplina a livello comunitario l'operatività delle agenzie di rating del credito. I rating di CRIF sono dunque riconosciuti ed utilizzabili in tutti i Paesi dell'Unione Europea e aderiscono ai principi di oggettività, indipendenza, qualità e trasparenza richiesti dal Regolamento Europeo.

I rating di CRIF sono accompagnati da un report che illustra nel dettaglio la valutazione effettuata sull'impresa e sintetizzati da una delle 14 classi alfanumeriche: da A1, la migliore, a C3, la peggiore, oltre alla classe delle imprese già in default.

Lo score andamentale

Tale valore deriva dal punteggio attribuito dall'ente alla società controllata in relazione alla definizione di un questionario basato sui valori ed i dati presenti, per la maggior parte, nei due su indicati e descritti documenti di analisi del rischio bancario.

Il modello di calcolo dell'affidabilità andamentale ricalca esattamente quanto già esposto per l'analisi qualitativa.

Il rating complessivo

A seguito della definizione dell'affidabilità quantitativa, qualitativa ed andamentale.

Questo previsto è il modello completo che andrà implementato nel corso degli anni di attività a maggior ragione se la convenzione con l'Ente comporta nuovi ambiti operativi.

In questa prima fase si prevede un implementazione limitata e basata su questi due concetti:

- L'attività è fortemente legata alla produzione di energia elettrica del torrente;
- È doveroso tesaurizzare disponibilità per far fronte agli impegni bancari (per circa 165 mila euro all'anno fino al 2023);

RENDICONTO FINANZIARIO SINTETICO**2016****CF DELLA GESTIONE OPERATIVA****MARGINE OPERATIVO LORDO (A)** **154.040,47** crea**CASH FLOW DEL CAPITALE COMMERCIALE (NWC = B)**

Variazione delle rimanenze	-	
Variazione crediti verso clienti	15.983,64	
Variazione altri crediti commerciali	- 70.109,28	
Variazione debiti verso fornitori	- 266.080,98	
Variazione altri debiti commerciali	102.109,93	
Variazione fondi	2.277,19	
VARIAZIONE NWC (B)	- 215.819,50	assorbe

CF DELLA GESTIONE OPERATIVA (A+B) **- 61.779,03****CASH FLOW DELLA GESTIONE EXTRA-OPERATIVA**

Gestione finanziaria	- 41.272,50	
Gestione straordinaria	-	
Gestione accessoria	-	
Gestione fiscale	- 5.367,50	
TOTALE	- 46.640,00	assorbe

CASH FLOW DELLE OPERAZIONI DI INVESTIMENTO

Immobilizzazioni materiali	46.263,28	
Immobilizzazioni immateriali	2.534,00	
Immobilizzazioni finanziarie	-	
Effetto ammortamenti	- 89.687,15	
Effetto accantonamenti	-	
TOTALE	- 40.889,87	assorbe

CASH FLOW DEI FINANZIAMENTI A M/L

Accensioni	-	
Rimborsi	- 127.954,37	
TOTALE	- 127.954,37	assorbe

CASH FLOW DEI MOVIMENTI DI PATRIMONIO NETTO

Dividendi	1.676,16	
Aumenti di patrimonio netto (reale)	-	
TOTALE	1.676,16	crea

CASH FLOW COMPLESSIVO DELLA GESTIONE **- 275.587,11**

ANALISI PER INDICI

INDICE	2015	2016	PARAMETRI
REDDITIVITA' DEL PATRIMONIO NETTO (ROE) REDDITO NETTO/PATRIMONIO NETTO	5%	5%	POSITIVO SE SUPERIORE AL 4/5%
REDDITIVITA' DEL CAPITALE INVESTITO (ROA) REDDITO OPERATIVO/CAPITALE INVESTITO	5%	4%	POSITIVO SE SUPERIORE AL 4%
INDICE DI INDEBITAMENTO CAPITALE INVESTITO/PATRIMONIO NETTO	5,76	4,74	POSITIVO SE SUPERIORE A 5
REDDITIVITA' DELLE VENDITE (ROS) REDDITO OPERATIVO GEST CARATT/RICAVI GEST CARAT	20%	13%	OBIETTIVO: MASSIMIZZARE CONTEMPORANEAMENTE I DUE QUOZIENTI E' NECESSARIO CONSIDERARE LO SPECIFICO SETTORE.

INDICE	2015	2016	PARAMETRI
MARGINE DI DISPONIBILITA' ATT BREVE - PAS BREVE	394.292,00	334.524,39	MARGINE POSITIVO: EQUILIBRIO MARGINE NEGATIVO: SQUILIBRIO
MARGINE DI TESORERIA (LIQ. IMM. + LIQ. DIFF) - PAS.A BREVE	394.292,00	334.524,39	MARGINE DOVREBBE ESSERE POSITIVO PER EVITARE DI TROVARSI NELLA ZONA DI RISCHIO FINANZIARIO
INDICE DI DISPONIBILITA' ATTIVO A BREVE / PASSIVO A BREVE	2,28	3,27	EQUILIBRO STATICO A BREVE GARANTITO SE INDICE E' CIRCA 1,5-2 O SUPERIORI
INDICE DI LIQUIDITA' LIQ. IMM + LIQ. DIFF. / PASS.BREVE	2,28	3,27	PARAMETRO DI RIFERIMENTO LIVELLO 0,7-0,8

MARGINE DI STRUTTURA (PASSIVO A LUNGO + PATR. NETTO) - ATTIVO A LUNGO	377.311,00	316.811,65	MARGINE POSITIVO : COERENZA TRA FONTI E FABBISOGNI A BREVE MARGINE NEGATIVO : SQUILIBRIO FINANZIARIO
INDICE DI COPERTURA DELL'ATTIVO A LUNGO (PASSIVO A LUNGO + PATR. NETTO)/ATTIVO A LUNGO	1,29	1,25	DOVREBBE ESSERE SEMPRE SUPERIORE ALL'UNITA' IN QUANTO UN VALORE INFERIORE A 1 IMPLICHEREBBE UN FINANZIAMENTO DELL'ATTIVO A LUNGO ATTUATO CON FONTI A BREVE MOSTRANDO UNO SQUILIBRIO FINANZIARIO
PASSIVO A LUNGO - ATTIVO A LUNGO	27.255,00	- 51.902,09	DAL PUNTO DI VISTA DELLA LIQUIDITA' SE NON POSSIEDO UN PATRIMONIO NETTO ATTO A SOSTENERE L'ATTIVO A LUNGO SI OTTERRA' UN DEFICIT DI RISORSE FINANZIARIA
PASSIVO A LUNGO/ATTIVO A LUNGO	1,02	0,96	
INDICE DI INDEBITAMENTO CAPITALE INVESTITO/ PATRIMONIO NETTO	5,76	4,74	VALORE DI CIRCA 3 L'EQUILIBRIO FINANZIARIO E' SOLITAMENTE GARANTITO PER LA THIN CAP IL VALORE E' 4
GRADO DI INDEBITAMENTO Mezzi terzi/Mezzi propri	4,49	3,52	VALORE DI CIRCA 2,5 L'EQUILIBRIO FINANZIARIO E' SOLITAMENTE GARANTITO
INDICE DI LIQUIDITA' TOTALE (liquidità imm.+liquidità diff.)/capitale investito	0,35	0,28	VALORE DI CIRCA 0,3 L'EQUILIBRIO FINANZIARIO E' SOLITAMENTE GARANTITO
INDICE DI AUTONOMIA FINANZIARIA Mezzi propri/Capitale fisso	0,182	0,221	Questa grandezza indica quanta parte di 1 euro di finanziamenti proviene da mezzi propri. Quindi, più è alto e più l'impresa si affida all'autofinanziamento per reperire i fondi da investire negli impieghi elencati tra le attività.